

POLITICA

Decreto lavoro, è scontro Il governo pone la fiducia

- **L'Ncd fa saltare la mediazione proposta da Poletti e promette battaglia al Senato**
- **Il ministro del Welfare: «Distanze limitate». Ma Boschi blinda il testo uscito dalla commissione**
- **Oggi il voto**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Giuliano Poletti avrebbe preferito chiudere la partita del decreto lavoro ieri una volta per tutte, e senza fiducia. Invece la fiducia è stata posta (si voterà oggi a Montecitorio alle 15,30) e la questione lavoro resterà pericolosamente aperta fino all'ultimo, con nuove schermaglie in vista al Senato, dove l'avvicinarsi delle elezioni europee farà lievitare la fibrillazione politica. Ormai è chiaro che di questo si tratta: bandierine da piantare in un campo o nell'altro. Lo si è capito chiaramente ieri quando l'Ncd ha detto no all'ultima prova d'accordo intessuta dal ministro, ma contemporaneamente ha annunciato il sì alla fiducia. Tre nuove modifiche (importanti ma non centrali) che in parte recepiscono richieste degli alfaniani e dei montiani, la disponibilità del Pd ad accoglierle a patto che il numero dei rinnovi contrattuali consentiti dalle nuove regole sul contratto a termine scendesse da 5 a 4. Questo l'ultimo approdo della trattativa raggiunto in un vertice di maggioranza chiesto dal governo poco prima

...

Sacconi: «Il Pd ha chiesto di diminuire le proroghe per i contratti a tempo, non ci può essere accordo»

della convocazione dell'aula. Ma Maurizio Sacconi ha detto no, preannunciando battaglia in Senato.

Il ministro non ha nascosto la sua irritazione al termine della riunione di maggioranza tenuta pochi minuti prima della convocazione dell'aula, dove prima si è votata la richiesta dei 5Stelle di tornare in commissione (richiesta respinta) e poi la ministra Maria Elena Boschi ha imposto la blindatura sul testo, per evitare di mettere il governo sotto il fuoco incrociato di Ncd e opposizioni di destra e sinistra. Eppure l'intesa era a un passo. Lo ha fatto capire lo stesso Poletti in serata. «Resto convinto dell'assoluta necessità di un'approvazione urgente del provvedimento di conversione del decreto lavoro - ha detto - L'esame della commissione lavoro della Camera si è concluso rispettando i contenuti fondamentali del decreto; del resto, anche la discussione di oggi ha evidenziato come le distanze sul merito ci sono, ma sono limitate».

LE PROPOSTE

Come dire: nulla di quanto Ncd e anche FI all'unisono vanno raccontando corrisponde al vero. Nessuno stravolgimento, nessuna modifica voluta da «frange radicali». Semmai un lavoro certosino su alcuni punti del decreto che sembravano davvero troppo orientati alla deregulation. Tant'è che a Poletti sarebbero bastati pochi punti e qualche ora in più per ricompattare la maggioranza. In particolare il ministro ha proposto in primo luogo un preambolo sull'orientamento del governo a introdurre in futuro il contratto a tempo indeterminato a garanzie crescenti, come chiedevano i montiani. La seconda modifica superava le obiezioni più insistenti degli alfaniani: si inseriva la sanzione pecuniaria (e non l'obbligo di assunzione a tempo indeterminato) per chi non avesse rispettato il limite del 20% di contratti a termine. La terza modifica affrontava un tema molto importante per l'Ncd: l'apprendistato. Si inseriva anche la formazione privata, fatta all'interno dell'azienda, accanto ai piani formativi pubblici. Anche su questo il Pd aveva mostrato aperture, chiedendo però che si limitasse il numero consentito di pro-

roghe al contratto a termine senza causale da 5 a 4. Su questo l'Ncd ha levato una barriera.

Naturalmente Sacconi l'ha raccontata diversamente. «Noi - ha dichiarato subito dopo la riunione - abbiamo accolto di buon grado la proposta Poletti-Renzi per arrivare alla più tempestiva approvazione del decreto legge. Noi abbiamo detto sì, il Pd ha detto no, anzi hanno chiesto che le proroghe per i contratti a termine scendessero da cinque a quattro dopo che in commissione sono già scese da otto a cinque. In questi termini non ci può essere l'accordo». Secondo gli alfaniani sarebbero loro i veri difensori del testo Poletti. A «tradire» il ministro sarebbe «quella sinistra di Damiano che non è riformista ma conservativa», parole di Nunzia De Girolamo.

Dal Pd arriva la replica di Gianni Cuperlo. «Non si riforma il mercato del lavoro a colpi di diktat. In questo senso il confronto dentro la commissione lavoro della Camera è stato utile e costruttivo - ha detto il leader della minoranza - Le proposte di modifica sono arrivate da tutto il Pd. Si tratta di correttivi di buon senso. È giusto che il governo indichi la rotta e che il Parlamento discuta». In effetti tutti gli emendamenti sono stati concordati con il governo e nella maggioranza. Il Nuovo centrodestra però si è chiamato fuori dalla discussione, rifugiandosi in un distante Aventino che non concedeva alcuna modifica al testo originario. Soltanto ieri, a pochi minuti dall'avvio dell'esame in aula, il gruppo degli alfaniani ha scoperto le carte, «abbozzando» una sorta di trattativa. Troppo poco e troppo tardi. «Se davvero pensano che in Senato si torna indietro si sbagliano - dichiara in Transatlantico Stefano Fassina - Le modifiche introdotte sono state concordate con il governo, non sono frutto di strappi». Oggi la fiducia, domani il voto sul provvedimento.

...

Cuperlo: «Non si riforma il mercato del lavoro a colpi di diktat. Da noi correttivi di buon senso»



IL TESTO

Cinque proroghe per i contratti a termine e nuovi calcoli per il congedo di maternità

Poche modifiche, ma importanti. Il testo del decreto Poletti è stato modificato dalla commissione Lavoro della Camera. Un testo sul quale ieri lo stesso governo ha annunciato la presentazione della fiducia nel passaggio in aula. La modifica più importante rispetto al testo originario ha visto - su emendamento di Luisa Gnechchi (Pd) - scendere da otto a cinque il numero di proroghe possibili per i contratti a termine, mentre rimane il termine totale di 36 mesi senza causale.

Un altro emendamento - presentato dal relatore, ed ex sottosegretario al

Lavoro nel governo Letta, Carlo Dell'Ariaga (Pd) - prevede che le mamme con contratti a tempo determinato potranno conteggiare il periodo di congedo di maternità, ai fini dei requisiti necessari per acquisire il diritto di precedenza, per le assunzioni a tempo indeterminato. Alle stesse lavoratrici è anche riconosciuto il diritto di precedenza anche nelle assunzioni a tempo determinato effettuate dal datore di lavoro entro i successivi 12 mesi, «con riferimento alle mansioni già espletate in esecuzione dei precedenti rapporti a termine». L'emendamento stabilisce inoltre che il datore di lavoro

«Volevamo migliorarlo ancora. Ncd ha fatto muro»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«Io sarei la sinistra massimalista? Si dicono tante sciocchezze, Sacconi non sfugge alla regola. Lui era presente alla riunione e la sua ricostruzione non è veritiera, è di parte, propagandista e perfino stupefacente». Senza perdere il suo aplomb sabaud, Cesare Damiano risponde per le rime al suo successore al ministero del Lavoro che lo accusa di aver detto «No» alla mediazione del ministro Poletti. Nella battaglia fra ex, il presidente della commissione Lavoro Pd porta a casa la fiducia chiesta dal governo sul testo da lui messo a punto: «Un compromesso al massimo livello fatto insieme al ministro Poletti che migliora il testo iniziale e che io manterrei anche nel passaggio al Senato».

Onorevole Damiano, tutta Ncd sostiene che è stato lei a non accettare la proposta di Poletti...

«La verità la sanno tutti. Alla riunione c'erano due ministri e tutti i capigruppo di maggioranza. Il ministro Poletti - assieme alla Boschi - hanno presentato una proposta in quattro punti: la diminuzione da 5 a 4 rinnovi chiesta da noi del Pd; la possibilità da parte dell'imprenditore di scegliere per l'appren-

L'INTERVISTA

Cesare Damiano

«Altro che massimalismo di sinistra, il provvedimento è in scadenza, serve senso di responsabilità. Perciò abbiamo rinunciato ad altre modifiche»



distato tra formazione pubblica o privata, voluta da Ncd; la trasformazione da assunzioni a sanzioni pecuniarie per i contratti eccedenti il 20 per cento nel rapporto tra tempi determinati e totale dipendenti, chiesta da Scelta Civica; l'indicazione nel «preambolo» del decreto di un principio di valorizzazione del contratto di inserimento a tempo indeterminato, chiesto da noi del Pd e da Scelta Civica. In seconda battuta, ha ridotto la proposta ai soli ultimi due punti».

E voi come avete risposto?

«Il capogruppo Roberto Speranza e io ci siamo assunti la responsabilità di dire «sì» ad un nuovo compromesso. Invece la delegazione di Ncd - Sacconi e De Girolamo - hanno chiesto tempo per riunirsi: prima da soli e poi con i due ministri. Alla fine il ministro Poletti ha annunciato la fiducia sul testo uscito in commissione».

Una vostra vittoria, dunque.

«Questo lo lascio valutare ad altri. Io dico che avrei visto di buon grado anche un equo e faticoso compromesso».

Perché «faticoso»?

«Perché è falsa la ricostruzione che gli emendamenti presentati dal Pd fossero di parte, visto che sono stati proposti unitariamente. Così come voglio

sottolineare che a questi emendamenti il governo - nella persona del sottosegretario Luigi Bobba - ha sempre dato parere favorevole. Così come il ministro Poletti ha riconosciuto che il decreto è stato migliorato. Dico faticoso perché noi come Pd volevamo migliorarlo ulteriormente, per esempio proponendo - in un emendamento a firma dei colleghi Baruffi e Miccoli - di ridurre la lunghezza del contratto a termine senza causale da 36 a 24 mesi. Ma, sapendo che il governo riteneva questa modifica come uno «stravolgimento» del testo, ortotto collo abbiamo deciso di ritirare l'emendamento e di non presentarlo».

Ora però Sacconi e l'Ncd promettono di modificare il testo al Senato. Teme una vendetta?

«Fa parte del gioco parlamentare. Ricordo che il collegato Lavoro quando ero ministro andò avanti indietro fra Camera e Senato per otto - dico otto - volte. Ricordo a tutti però che siamo parlando di un decreto che scade il 19 maggio. Serve un po' di buon senso. Io manterrei lo stesso testo anche con la «fiducia», ma se Ncd lo cambierà, il testo dovrà comunque tornare alla Camera e noi combatteremo per mantenere le modifiche apportate».

Il decreto procederà in parallelo con il

disegno di legge delega - il cosiddetto Jobs act - che ha però un percorso inverso: parte al Senato e arriverà alla Camera. Voi cercherete di modificarlo?

«Del disegno di legge delega ci stanno a cuore due cose. La prima è il contratto di inserimento a tempo indeterminato: si può prevedere di allungare il periodo di prova dagli attuali sei mesi ad anche tre anni, ma al termine dei quali il contratto dovrà essere tramutato in un contratto a tempo indeterminato con tutte le tutele...»

Anche l'articolo 18 con il reintegro in caso di licenziamento senza giusta causa? «Con tutte le tutele. Compreso l'articolo 18».

Il secondo punto che vi sta a cuore?

«Il secondo punto riguarda gli ammortizzatori sociali che vanno allargati ai lavoratori precari, nel modo più esteso possibile».

La giornata di ieri è stata un po' la prova del fuoco per il ministro Giuliano Poletti. Come giudica il suo comportamento?

«Il ministro ha esercitato al massimo livello possibile la sua capacità di mediazione, ha cercato in tutti i modi di arrivare a una conclusione su un testo condiviso, ma al momento non c'è riuscito. Ma per colpa di Ncd, non certo nostra».